

Che una vergine partorisca, è il suggello di un mistero divino, non umano. Del resto è scritto: «Ricevi il segno: Ecco la vergine concepirà nell'utero e partorirà un figlio» (Is 7, 14). Maria aveva letto queste parole, e per questo credette che sarebbe avvenuto; tuttavia non aveva letto in che modo sarebbe avvenuto, perché ciò non era stato rivelato nemmeno a un profeta importante come Isaia. Il mistero tanto grande, nascosto in questo comando, non doveva essere pronunciato dalla bocca di un uomo, ma di un angelo. In questo giorno si ascoltano per la prima volta le parole: «Lo Spirito Santo scenderà su di te» (Lc 1, 35); e appena ascoltate sono credute.» (AMBROGIO, *Esposizione del Vangelo secondo Luca*, II, 14-15).

altri autori cristiani

v 26

Lc 1,19: L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio.»
Is 8, 21-23: Guarderà in alto e rivolgerà lo sguardo sulla terra ed ecco angustia e tenebre e oscurità desolante. Ma la caligine sarà dissipata, poiché non ci sarà più oscurità dove ora è angoscia. In passato umiliò la terra di Zabulon e la terra di Neftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti.
At 2,22: Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene.
v 27 Is 7,14: Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele.
Mt 1, 22-23: Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.
Zc 13,1: In quel giorno vi sarà per la casa di Davide e per gli abitanti di Gerusalemme una sorgente zampillante per lavare il peccato e l'impurità.
Lc 1, 68-71: Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano.
2Sam 7, 8-11: Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: «Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo pianterò perché vi abitiate e non tremiate più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

In questa quarta e ultima domenica di Avvento, il Vangelo ci ripropone il racconto dell'Annunciazione. «Rallegrati», dice l'angelo a Maria, «concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù» (Lc 1,28.31). Sembra un annuncio di pura gioia, destinato a fare felice la Vergine: chi tra le donne del tempo non sognava di diventare la madre del Messia? Ma, insieme alla gioia, quelle parole preannunciano a Maria una grande prova. Perché? Perché in quel momento ella era «promessa sposa» (v. 27). In tale situazione, la Legge di Mosè stabiliva che non dovevano esserci rapporti e coabitazione. Dunque, avendo un figlio, Maria avrebbe trasgredito la Legge, e le pene per le donne erano terribili: era prevista la lapidazione (cfr Dt 22,20-21). Certamente il messaggio divino avrà riempito il cuore di Maria di luce e di forza; tuttavia, ella si trovò di fronte a una scelta cruciale: dire «sì» a Dio rischiando tutto, compresa la vita, oppure declinare

Dio vuole porre la sua dimora in mezzo agli uomini. In questa ultima domenica di Avvento la liturgia anticipa già il significato del Natale di Gesù. La liturgia ci ripropone il vangelo dell'annunciazione, già proclamato nella festa dell'Immacolata Concezione.

È però interessante riascoltare questo annuncio in un contesto diverso, di immediata prossimità al Natale: Dio realizza la sua promessa ed entra nella nostra storia per trasformarla dal di dentro.

La prima lettura anticipa simbolicamente la promessa. A Davide che vuole dare al popolo un centro per il culto, al fine di rafforzare la sua dinastia, Dio ricorda che è solo lui che edifica la casa in cui abiterà, una storia fatta di persone che lo accolgono. Non dunque una casa di pietra, costruita da mano umana, sarà la dimora di Dio, ma la storia delle esistenze umane a lui fedeli.

(A): Maria è il sì dell'umanità a Dio. In lei l'umanità è stata capace di dire di sì e il mistero dell'Incarnazione si è potuto compiere in lei nella sua condizione di povertà e di debolezza.

Siamo in un borgo sconosciuto della Galilea. Galilea vuole dire: paese religiosamente sottosviluppato. Nazaret vuole dire: un paese che vale zero. Una ragazza non sposata non vale niente, non ha ancora una sua posizione sociale. Proprio in questo contesto di povertà sociale, avviene l'evento fondamentale della storia del mondo. Perché è lì che il mistero di Dio tocca l'esperienza dell'uomo, che il tempo tocca l'eternità, che il mistero del Dio infinito si fa finito nella condizione umana.

(B): «Grazia», è la parola fondamentale che assume adesso un nome nuovo. La grazia di Dio non è altro che lo Spirito Santo, che è quello che compie nell'uomo e nel mondo i progetti di Dio. E si potrebbe dire: siccome i progetti di Dio sono Gesù Cristo, lo Spirito Santo è quello che compie Gesù Cristo nella storia del mondo. Lo Spirito Santo è una potenza che viene da Dio, che sa fare una cosa sola, però molto bene: sa fare Gesù Cristo. E dove lo Spirito Santo arriva, lì il mondo prende i lineamenti di Gesù Cristo.

(C): L'iniziativa non può che essere di Dio. È Dio che manda l'angelo Gabriele con un messaggio. Quello che deve avere un po'

IV domenica di avvento b

24 dicembre 2023

Alleluia, alleluia.

Lc 1, 38

Ecco la serva del Signore:

avvenga per me secondo la tua parola. Alleluia.

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 1, 26-38

In quel tempo, ²⁶ l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷ a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria^A. ²⁸ Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia^B: il Signore è con te^C». ²⁹ A queste parole ella fu molto turbata^D e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰ L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹ Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³² Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre³³ e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine^E». ³⁴ Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?»^F. ³⁵ Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶ Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷ nulla è impossibile a Dio». ³⁸ Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me^G secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei. *Parola del Signore.*

Dal Salmo 88 (89)

Canterò per sempre l'amore del Signore.

Canterò in eterno l'amore del Signore, di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà, perché ho detto: «È un amore edificato per sempre; nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».

«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto, ho giurato a Davide, mio servo. Stabilirò per sempre la tua discendenza, di generazione in generazione edificherò il tuo trono».

«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza". Gli conserverò sempre il mio amore, la mia alleanza gli sarà fedele».

paralleli e riferimenti biblici

Prima lettura

Dal secondo libro di Samuele 2Sam 7, 1-5. 8-12. 14a. 16

¹ Il re Davide, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno, ² disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». ³ Natan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te». ⁴ Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: ⁵ «Va' e di' al mio servo Davide: "Così dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abitiate?" ⁶ Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. ⁷ Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. ⁸ Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo pianterò perché vi abitiate e non tremiate più e i malfattori non lo opprimano come in passato ⁹ e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. ¹⁰ Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. ¹¹ Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. ¹² La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me, il tuo trono sarà reso stabile per sempre». *Parola di Dio.*

le note del testo

Seconda lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani Rm 16, 25-27

Fratelli, ²⁵ a colui che ha il potere di confermarvi nel mio vangelo, che annuncia Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni, ²⁶ ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti, per ordine dell'eterno Dio, annunciato a tutte le genti perché giungano all'obbedienza della fede, ²⁷ a Dio, che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli. Amen. *Parola di Dio.*

turbato Maria è quell'ultima parola: "il Signore è con te", perché è un'espressione che serve a dare coraggio quando c'è da fare qualche cosa di superiore alle proprie forze. Così è capitato con Mosè, con Giosuè e con i grandi dell'Antico Testamento; quando hanno una vocazione, un incontro troppo pesante per le capacità umane, Dio dice: "Io sarò con te".

(D): Davanti all'ingresso di Dio nella sua vita Maria risponde con lo stupore e con il turbamento. Lo stupore e il turbamento nascono naturalmente dalla percezione della distanza tra noi creature e Dio, la santità, l'amore e la sapienza di Dio. La creatura umana deve sempre, per forza, chiedersi chi sono io perché il Signore mi guardi con benevolenza, chi sono io perché il Signore mi rivolga una parola di attenzione, chi sono io perché il Signore mi chiami a partecipare al suo progetto di salvezza. E questo "chi sono io" è l'atteggiamento necessario nell'atto di fede.

(E): Maria appare non semplicemente come una donna umile e povera del popolo d'Israele, ma come la rappresentante di tutto il popolo di Israele che ricapitola in sé l'intera storia del popolo delle benedizioni e delle promesse. Ed è sotto due aspetti che Maria diventa una figura del popolo d'Israele. Il primo è quello di essere una donna vergine, e questo va inteso non tanto in senso ascetico, quanto nel senso che Maria "non conosce uomo" e si trova dunque in una situazione di incapacità a procreare, di fatto in una situazione di sterilità. Il secondo è quello per cui proprio questa donna diventa madre. La verginità di Maria intesa nel senso di incapacità a generare ci aiuta a comprendere la grandezza della sua maternità.

(F): A questa maternità verso cui Maria sta andando la verginità non è un impedimento, anzi è condizione necessaria. Quindi Maria presenta quello che umanamente è un ostacolo alla maternità, e l'angelo le spiega che è giusto, deve essere proprio così! Perché nella Rivelazione deve essere chiaro che quel Bambino che nasce non è il frutto della potenza umana, ma è dono, è dono di Dio, è dono gratuito, è dono immeritato, è dono che non ha niente a che fare con le capacità e le possibilità di realizzazione dell'umanità intera. Per questo la verginità è necessaria; in questo caso la verginità deve essere intesa non tanto come asceti dal punto di vista umano, ma come appartenenza totale ed esclusiva a Dio.

(G): È l'atteggiamento dell'obbedienza. La fede cerca di comprendere il progetto di Dio e una volta che lo ha capito, secondo quanto è possibile a una creatura umana, diventa docilità, diventa lasciare che il Signore prenda la nostra vita e la faccia servire a quello che lui desidera, perché l'atto di fede rende una persona trasparente all'azione di Dio. L'atto di fede è potente non perché la nostra fede può essere forte o grande, ma perché nel momento in cui compiamo l'atto di fede permettiamo a Dio di lasciare passare attraverso i nostri pensieri e attraverso le nostre azioni la sua misericordia e il suo amore.

Prefazio suggerito: "Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo, per il mistero della Vergine Madre. Dall'antico avversario venne la rovina, dal grembo verginale della figlia di Sion è germinato colui che ci nutre con il pane degli angeli ed è scaturita per tutto il genere umano la salvezza e la pace. La grazia che Eva ci tolse ci è ridonata in Maria. In lei, madre di tutti gli uomini, la maternità, redenta dal peccato e dalla morte, si apre al dono della vita nuova. Dove abbondò la colpa, sovrabbonda la tua misericordia in Cristo nostro Signore" (prefazio dell'Avvento, II.a).

Diaconia

N. 1, 2024 (n. prog. 424)

3 dicembre 2023, settimanale • Proprietario:
Parrocchia della Natività della B.V. Maria in Prato-
fontana • Dir. resp.: Antonio Burani

Per ricevere Diaconia, inviare una richiesta per e-mail a: diaconia@diaconia.it. Chi desidera contribuire alle nostre iniziative, può farlo utilizzando il codice IBAN IT 30 V 07072 12803 000000102574, presso Emilbanca, indicando in causale: "Liberalità Diaconia". Grazie.

www.diaconia.it

l'invito e andare avanti con il suo cammino ordinario. Che cosa fa? Risponde così: «Avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38). *Avvenga (fiat)*. Ma nella lingua in cui è scritto il Vangelo non è semplicemente un "sì faccia". L'espressione verbale indica un desiderio forte, indica la volontà che qualcosa si realizzi. Maria, in altre parole, non dice: "Se deve avvenire avvenga..., se non si può fare altrimenti...". Non è rassegnazione. Non esprime un'accettazione debole e remissiva, esprime un desiderio forte, un desiderio vivo. Non è passiva, è attiva. Non subisce Dio, aderisce a Dio. È un'innamorata disposta a servire in tutto e subito il suo Signore. Avrebbe potuto chiedere un po' di tempo per pensarci, oppure maggiori spiegazioni su che cosa sarebbe successo; magari porre qualche condizione... Invece non prende tempo, non fa aspettare Dio, non rinvia.

Quante volte – pensiamo a noi adesso – quante volte la nostra vita è fatta di rinvii, anche la vita spirituale! Per esempio: so che mi fa bene pregare, ma oggi non ho tempo... "domani, domani, domani, domani..." rinviando le cose: lo farò domani; so che aiutare qualcuno è importante – sì, devo farlo: lo farò domani. È la stessa catena dei domani... Rinviare le cose. Oggi, alle porte del Natale, Maria ci invita a non rimandare, a dire "sì": "Devo pregare?" "Sì, e prego". "Devo aiutare gli altri? Sì". Come farlo? Lo faccio. Senza rimandare. Ogni "sì" costa. Ogni "sì" costa, ma sempre meno di quanto costò a lei quel "sì" coraggioso, quel "sì" pronto, quell'«*avvenga per me secondo la tua parola*» che ci ha portato la salvezza.

E noi, quali "sì" possiamo dire? In questo tempo difficile, anziché lamentarci di quello che la pandemia ci impedisce di fare, facciamo qualcosa per chi ha di meno: non l'ennesimo regalo per noi e per i nostri amici, ma per un bisognoso a cui nessuno pensa! È un altro consiglio: perché Gesù nasca in noi, prepariamo il cuore: andiamo a pregare. Non lasciamoci "portare avanti" dal consumismo: "devo comprare i regali, devo fare questo e quello...". Quella frenesia di fare tante cose... l'importante è Gesù, il consumismo, fratelli e sorelle, ci ha sequestrato il Natale.

Il consumismo non è nella mangiatoia di Betlemme: lì c'è la realtà, la povertà, l'amore. Prepariamo il cuore come ha fatto Maria: libero dal male, accogliente, pronto a ospitare Dio (FRANCESCO, *Angelus*, Piazza San Pietro 20 dicembre 2020).

La domanda successiva di Maria riguarda il modo in cui questa incarnazione potrà compiersi e la risposta dell'angelo è chiarissima: non si tratta di fare appello alla potenza di strumenti umani, ma di ricevere nella docilità la forza dello Spirito di Dio e diventare strumento. La verginità di Maria dice la vocazione verginale della Chiesa che non è chiamata a unirsi alle potenze del mondo per diventare forte, ma alla parola di Dio per diventare madre. Una volta che la volontà di Dio su di lei è espressa, la risposta di Maria è senza riserve: «Eccomi; sono la serva del Signore; avvenga di me secondo la tua parola»: la parola dell'angelo, cioè la parola che Dio le ha comunicato attraverso l'angelo (Lc 1, 38). In questo atteggiamento Maria è il modello perfetto della Chiesa, donna dell'ascolto che accoglie la parola e le offre la sua stessa vita perché la parola giunga a portare frutto in lei. Tutte le domeniche, quando la comunità cristiana si raccoglie per la celebrazione dell'eucaristia, avviene esattamente questo: il Signore parla alla sua comunità, la comunità ascolta, riconosce la parola di Dio ("Gloria a Te, Signore!"), cerca di comprenderla nel modo più pieno e si mette a disposizione della parola perché essa, la parola, prenda carne in lei e operi nella storia (L. MONARI, *La parola di Dio nella vita della comunità cristiana*, Diocesi di Brescia, Lett. Pastorale 2008-2009, 81-82).

farà a te una casa. "

v 28 Sof 3, 14-15: Rallégrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura.

Zc 2, 14-15: Rallégrati, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te. Oracolo del Signore. Nazioni numerose aderiranno in quel giorno al Signore e diverranno suo popolo, ed egli dimorerà in mezzo a te e tu saprai che il Signore degli eserciti mi ha inviato a te.

Is 49,13: Giubilate, o cieli, rallégrati, o terra, gridate di gioia, o monti.

Gl 2,21: Non temere, terra, ma rallégrati e gioisci, poiché cose grandi ha fatto il Signore.

Sap 3,9: Coloro che confidano in lui comprenderanno la verità, i fedeli nell'amore rimarranno presso di lui, perché grazia e misericordia sono per i suoi eletti.

Sir 3,18: Quanto più sei grande, tanto più fatti umile, e troverai grazia davanti al Signore.

Gs 1,9: Sii forte e coraggioso? Non aver paura e non spaventarti, perché il Signore, tuo Dio, è con te, dovunque tu vada".

v 30 Is 41,10: Non temere, perché io sono con te; non smarrirti, perché io sono il tuo Dio. Ti rendo forte e ti vengo in aiuto e ti sostengo con la destra della mia giustizia.

v 31 Mt 1,21: Ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati".

Mt 1, 24-25: Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

v 32 Is 9, 5-6: Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre.

Mt 9,27: Mentre Gesù si allontanava di là, due ciechi lo seguirono gridando: "Figlio di Davide, abbi pietà di noi!".

v 33 Dn 7,14: Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.

Is 10,20: In quel giorno avverrà che il resto d'Israele e i superstiti della casa di Giacobbe non si appoggeranno più su chi li ha percossi, ma si appoggeranno con lealtà sul Signore, sul Santo d'Israele.

Mt 1,16: Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

v 35 Mt 1,18: Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.

Mt 1, 20: Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo".

Sap 9,17: Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall'alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito?

Gn 14,22: Alzo la mano davanti al Signore, il Dio altissimo, creatore del cielo e della terra.

Sal 57,3: Invocherò Dio, l'Altissimo, Dio che fa tutto per me. **Lc 4,34:** "Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!".

Gv 6, 68-69: Gli rispose Simon Pietro: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio".

Sal 17,8: Custodiscimi come pupilla degli occhi, all'ombra delle tue ali nascondimi.

Mt 27,54: Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: "Davvero costui era Figlio di Dio!".

v 37 Gen 18,14: C'è forse qualche cosa d'impossibile per il Signore?

Ger 32,27: Ecco, io sono il Signore, Dio di ogni essere vivente; c'è forse qualcosa di impossibile per me?